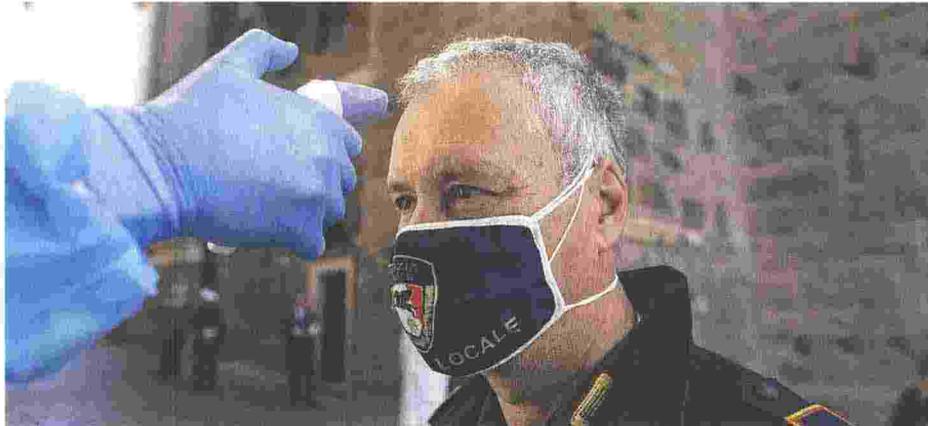


IL COVID CI COSTA 6 ANNI

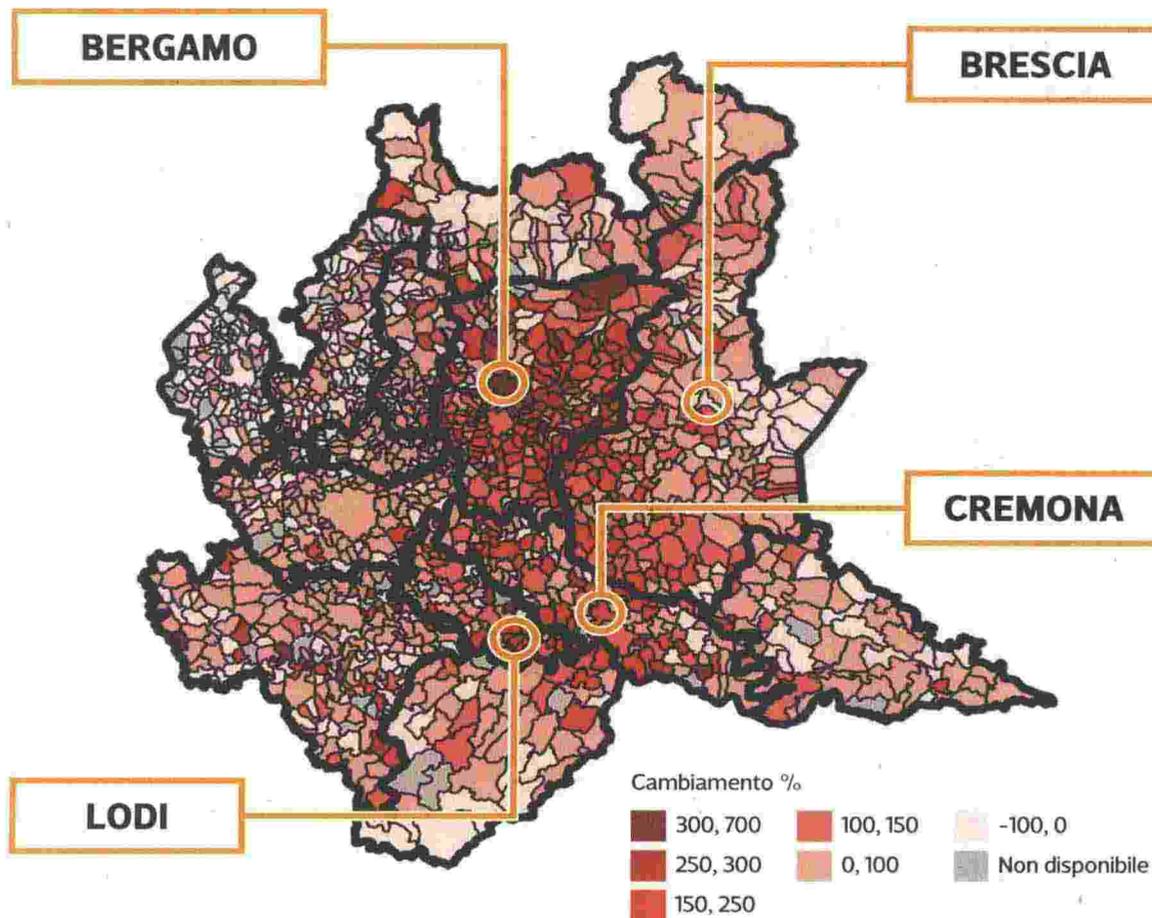
UNO STUDIO DELLA BOCCONI RIVELA: A CAUSA DEL CORONAVIRUS L'ASPETTATIVA DI VITA DEI CREMONESI SI È RIDOTTA DAGLI 80 AI 74

■ CREMONA Il Covid provoca in campo maschile un crollo dell'aspettativa di vita a Cremona di quasi 6 anni (come a Lodi), 8 a Bergamo, più di 5 a Brescia. Tra le donne il dato è di poco inferiore. E quanto emerge da uno studio della Bocconi sulle province più colpite dal Coronavirus (compresa Piacenza), con riferimento alla mortalità dal 1° gennaio al 15 aprile. La speranza di vita cresce un po' se si considera tutto il 2020. «Si può tornare alla normalità - spiega il professor Ghislandi, autore del report - ma solo a certe condizioni».



ARCO, ARRIGONI, BARBIERI BAZZANI, BERSELLI, BOTTA CALAMARI, CORBANI, CREMONA DOLCI, GRANATA, GUERRESCHI MAESTRI, SAGRESTANO, SETTI SUDATI e TESCHI alle pagine 2-33

LA MORTALITÀ IN LOMBARDIA



Secondo i dati pubblicati a fine 2019, la speranza di vita alla nascita ha raggiunto in Italia il massimo storico a 82,3 anni (80,9 anni gli uomini e 85,2 anni per le donne). La maggiore longevità femminile si accompagna a condizioni di salute più precarie: una donna di 65 anni può aspettarsi di vivere in media altri 22,5 anni, di cui 12,7 anni (il 56,4%) con limitazioni nelle attività, mentre per un uomo della stessa età la speranza di vita è 19,3 anni, di cui 9,3 anni (48,9%).

058336

Speranza di vita 6 anni in meno per i cremonesi

È il dato gennaio-aprile, che migliora un po' su scala annuale
Lo studio targato Bocconi analizza l'aspettativa in base alla mortalità

di **FELICE STABOLI**

■ **MILANO** Com'è cambiata l'aspettativa di vita per i cremonesi dopo questi mesi di Coronavirus? E che cosa si nasconde dietro questo dato? Quali sono i suoi effetti?

La risposta alla prima domanda, secondo uno studio del Covid Crisis Lab della Bocconi è precisa: l'aspettativa di vita (quasi 81 anni per gli uomini, 85 per le donne) è diminuita di 5,8 anni per gli uomini e 4 anni per le donne. Cioè, la speranza di vita alla nascita – ossia il numero di anni vissuti mediamente da un gruppo di persone della stessa nazione il medesimo anno, con livello di mortalità costante – ha subito un netto crollo se la mortalità considerata è quella dei mesi che vanno dal 1° gennaio al 15 aprile, ovvero il periodo durante il quale il Covid si è manifestato e si è sviluppato. In altre parole, al tasso di mortalità dei primi quattro mesi del 2020, l'aspettativa di vita per gli uomini scende di 6 anni. Invece, se anziché il dato stagionale (gennaio-aprile) si considera la proiezione sul 2020, la situazione migliora un po', con una speranza di vita che scende di circa due anni e mezzo. All'inizio della cosiddetta Fase

2, è possibile proporre una prima valutazione del costo umano associato alla prima ondata epidemica di Covid-19 del mondo occidentale. È quanto ha fatto **Simone Ghislandi**, professore associato di health economics e ricercatore del nuovo Covid Crisis Lab della Bocconi, il laboratorio interdisciplinare per lo studio dell'impatto della pandemia.

LO STUDIO

Nello studio (News from the front: Estimation of excess mortality and life expectancy in the major epicenters of the COVID-19 pandemic in Italy) Ghislandi calcola l'impatto del Covid-19 sull'aspettativa di vita stagionale (1° gennaio-15 aprile) e annuale (2020) delle province e regioni maggiormente colpite dall'epidemia: Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza e la Regione Lombardia. Per questo studio Ghislandi ha lavorato con **Benedetta Scotti** sempre della Bocconi e due ricercatori del Wittgenstein Centre for Demography and Global Human Capital di Vienna.

Basandosi sui dati che Istat ha fornito riguardanti il numero di morti per comune e per le province considerate e confrontandoli con la mortalità

degli anni precedenti, lo studio scientifico arriva a determinate conclusioni. In alcuni comuni la mortalità nel periodo 1° gennaio-15 aprile è cresciuta di più del 300%. L'età è il fattore di rischio più rilevante. In Lombardia, gli ultrasessantenni hanno mostrato un eccesso di mortalità 66 volte superiore a quella degli under 60. Gli uomini hanno un rischio relativo di morire (sempre calcolato in termini di eccesso di mortalità) maggiore, fino a 2,5 volte il rischio delle donne. Infine, la riduzione di aspettativa di vita nei primi 4 mesi del 2020 è drammatica: per i maschi, quasi 8 anni a Bergamo (5,8 per Cremona a scendere fino a 5,1 a Brescia), per le femmine 5,8 anni a Bergamo (4 anni a Cremona, a scendere fino a 3,2 a Piacenza).

CHIUDERE IL CICLO

Proiettando i (pochi) eccessi di mortalità rimanenti per 'chiudere' il ciclo dell'epidemia e assumendo che la mortalità nel periodo post-Covid ritorni ai trend storici, la perdita di vita attesa a Bergamo, la provincia più colpita, è di 3,5 anni per gli uomini e 2,5 per le donne. Altre province hanno riduzioni meno marcate, ma comunque significative. Cremona,

appunto, si attesta su 2,35 anni in meno. Ma chiaramente il dato su base annua si basa su una proiezione e presuppone che non ci sia un ritorno aggressivo del Covid almeno nella misura in cui è manifestato in inverno. Il che, ancora una volta, conferma quanto sia indispensabile fare tutto il possibile nei comportamenti quotidiani e nel rispetto delle misure di sicurezza per far sì che il virus rimanga sotto controllo. Lo studio, oltre a formule, equazioni, algoritmi di matematica e statistica, di variabili e inferenza, allega ogni analisi a grafici e dati che fotografano la situazione nelle province lombarde più colpite insieme a Piacenza in cui viene rappresentata in particolare la variazione di mortalità e lo scostamento rispetto al passato, l'aspettativa di vita stagionale e annuale.

Conclusione: che l'aspettativa di vita per i maschi sia crollata di quasi 6 anni rappresenta senz'altro una brutta notizia. Per fortuna, il dato si ridimensiona sui base annuale con la speranza che nel 2021 possa rientrare nei livelli standard. Non sarà facile, ma servirà adottare ogni misura perché ciò accada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

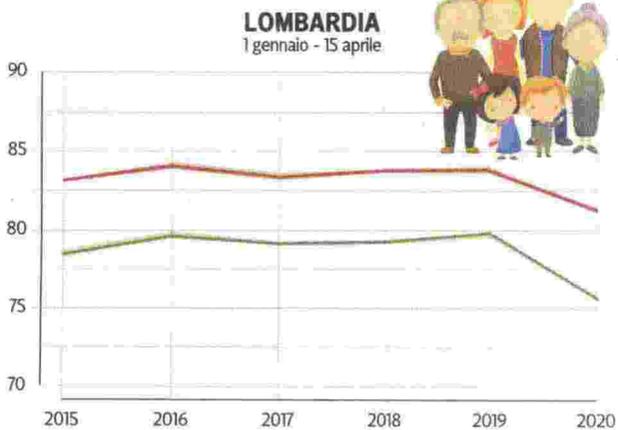
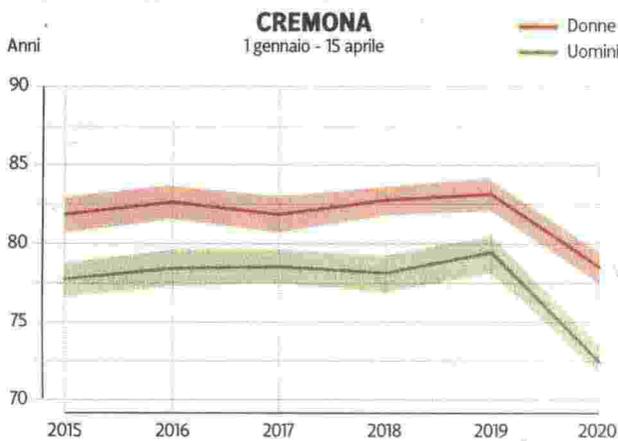
LA MORTALITÀ A CREMONA

Età	Popolazione		Morti		Rischio relativo maschi e femmine	Tasso 2020/(2015-19)	
	Maschile	Femminile	Maschili	Femminili		Maschili	Femminili
40-49	26.859	27.935	4	6	1,28	1,33	2,00
50-59	27.747	28.265	31	1	2,48	2,15	1,05
60-69	22.991	22.158	83	22	2,47	2,15	1,51
70-79	19.847	17.233	298	110	2,43	2,80	2,00
80-89	14.157	8.413	334	378	1,40	2,43	2,24
90+	3.894	1.198	147	342	1,29	2,58	2,29

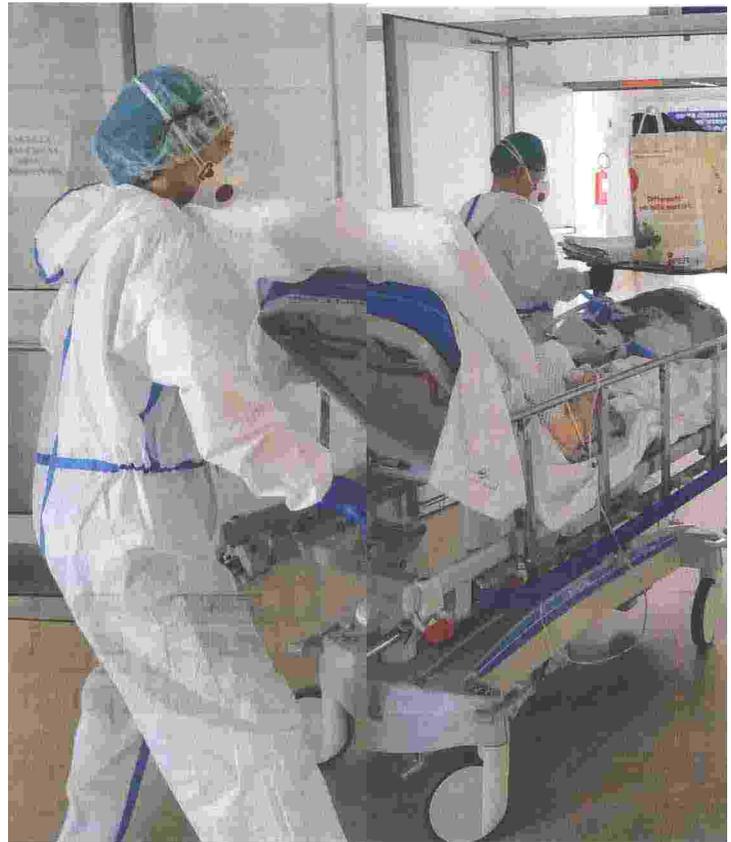
L'Ego-Hub

«Cremona è in linea con Lodi, poi c'è Brescia (-5 anni) Bergamo davanti a tutti (-8 anni) Le zone più colpite sono queste, insieme a Piacenza»

LE ASPETTATIVE DI VITA



L'Ego-Hub



«Il dato può anche tornare normale»

Il professor Ghislandi, autore del report: dipende dai prossimi mesi

MILANO Professor Ghislandi, cosa dimostra il dato sull'aspettativa di vita?

«Partiamo dalla definizione: parliamo dell'aspettativa di vita che un bambino può avere oggi se i tassi di mortalità rimangono costanti».

Dunque?

«Non vuol dire che il bambino avrà un'aspettativa ridotta. Fra un anno possono tornare benissimo i livelli normali. Non è la misura di quanto vivrà, ma è uno shock anche dal punto di vista umano che ci consente di confrontare la realtà con tutto il resto del mondo. Misura quanto forte sia l'impatto della crisi epidemiologica».

Nel merito, cosa dimostra lo studio?

«Il nostro approccio si distingue per due aspetti. Innanzitutto, consideriamo la mortalità in generale, non solo i decessi classificati come Covid-19. Questo principalmente perché è molto probabile che i decessi ufficiali in Italia sottostimino gli effettivi decessi direttamente e indirettamente causati dall'epidemia. In secondo luogo, il nostro focus è su aree specifiche. Questo perché le ondate epidemiche in Italia sono state principalmente localizzate in certe province e calcolare l'aspettativa di vita sull'intera nazione sottostimerebbe moltissimo l'impatto dell'epidemia».

Dove si arriva?

«Si diceva all'inizio dell'epidemia che il virus colpisse solo gli anziani, solo i malati. Invece no e lo abbiamo capito tutti sulla nostra pelle, sappiamo bene che non è andata in questi termini. Si sapeva che non era così e attraverso questa analisi vogliamo mandare un messaggio anche alla comunità scientifica».

Lo studio ripropone il tema della mortalità, dei dati ufficiali e reali.

«Noi studiamo la mortalità, il numero di morti e basta. Morti per Covid, con Covid, senza Covid: si registra co-



Simone Ghislandi è professore associato di Economia Pubblica e Sanitaria e direttore del Master di Economics and Management of Government and International Organizations in Bocconi. È nato e cresciuto a Bergamo. Studi: Bocconi e Università di Oxford (dottorato in Economia). Ricerca: prevalentemente in economia sanitaria, economia pubblica e demografia.

munque un eccesso di mortalità legato all'aspetto epidemico».

Il dato sulle aspettative di vita è durissimo.

«Speriamo tutti che nel 2021 si possa tornare a livelli normali».

Da cosa dipende?

«Da eventuali nuove ondate di epidemia e, inoltre, da cosa accadrà da giugno a dicembre di quest'anno. I tassi di mortalità saranno come prima, ci saranno meno o più decessi?».

Sembra ci sia l'effetto mietitura.

«Sì, parte delle persone decedute sarebbero morte lo stesso, è ragionevole pensarlo. Però la forbice rispetto alla normalità è troppo ampia. Qualcuno dice che potrebbe anche aumentare, nessuno lo sa. Speriamo tutti che non sia così».

I dati aiutano a capire il fenomeno. C'è stata carenza di informazioni in questi mesi?

«Noi guardiamo i dati Istat che sono unici al mondo, molto validi. Senza quelle informazioni il nostro studio non sarebbe stato possibile. All'inizio c'è stato qualche problema, ma si era in piena emergenza. E negli altri Paesi le cose non sono andate meglio».

A Cremona l'aspettativa di vita ha subito un crollo.

«In linea con Lodi, Bergamo davanti a tutti (-8 anni). Brescia a -5, circa. Le zone più colpite sono queste, insieme a Piacenza».

Professore, infine, qual è il messaggio che vuol lasciare?

«Sono di Bergamo, volevo far qualcosa ma sembrava impossibile, ho messo in campo ciò che so fare meglio. Ho lavorato, insieme ai miei colleghi, con la morte nel cuore, speriamo che anche questi dati possano essere utili».

FE. STA.

RIPRODUZIONE RISERVATA

